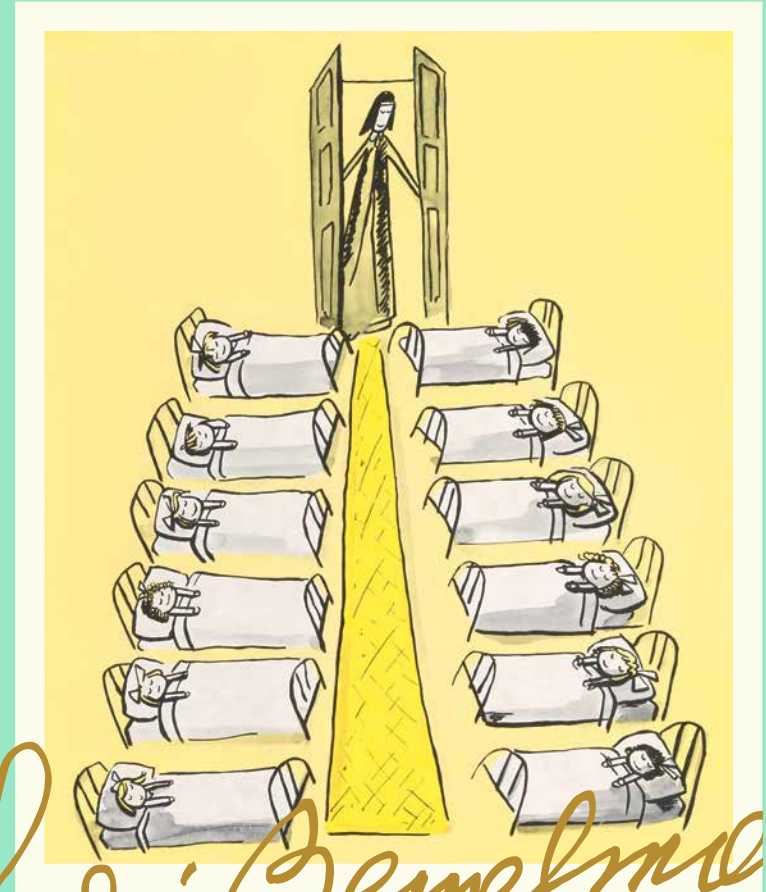
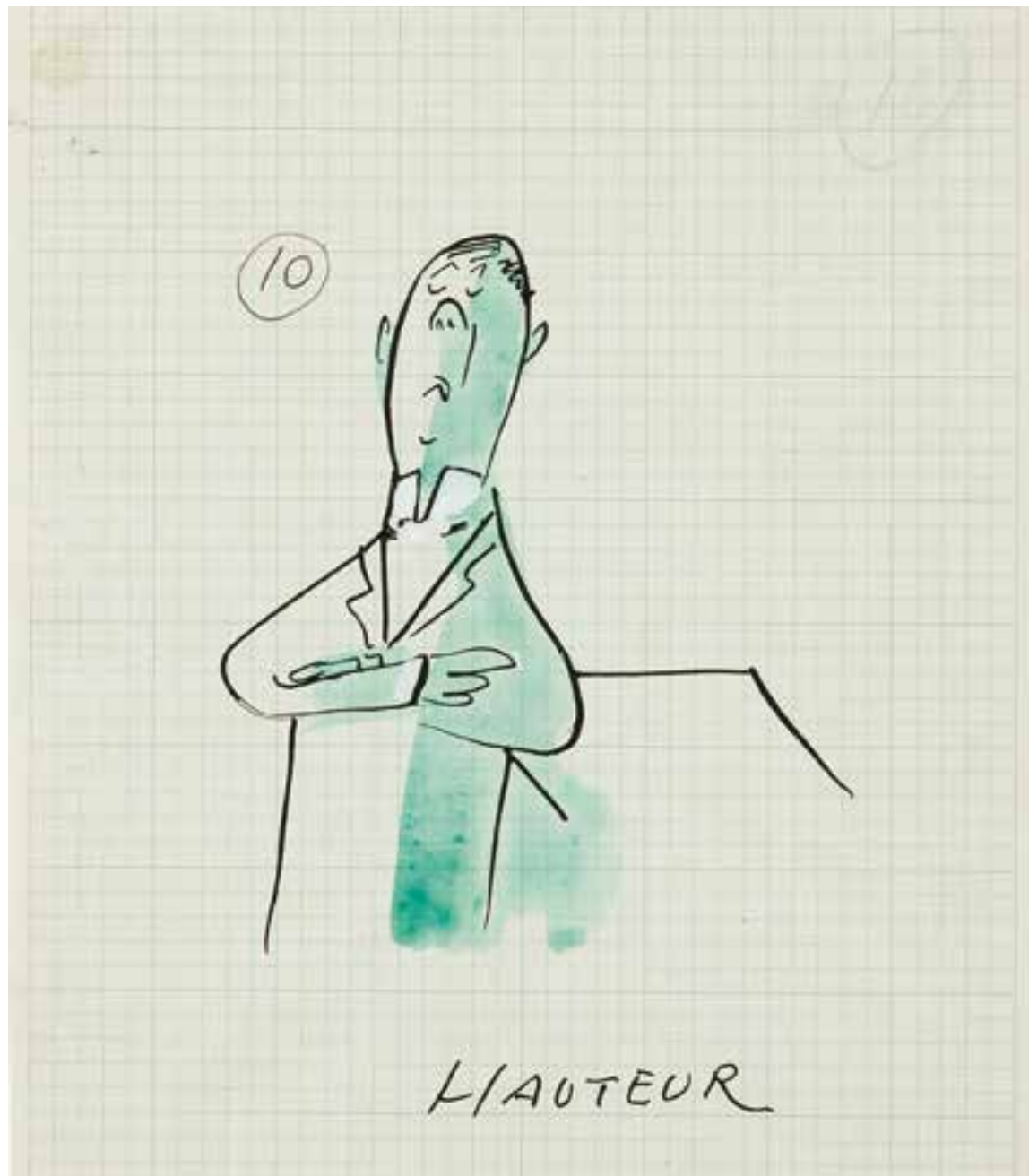


LUDWIG BEMELMANS

LUDWIG BEMELMANS



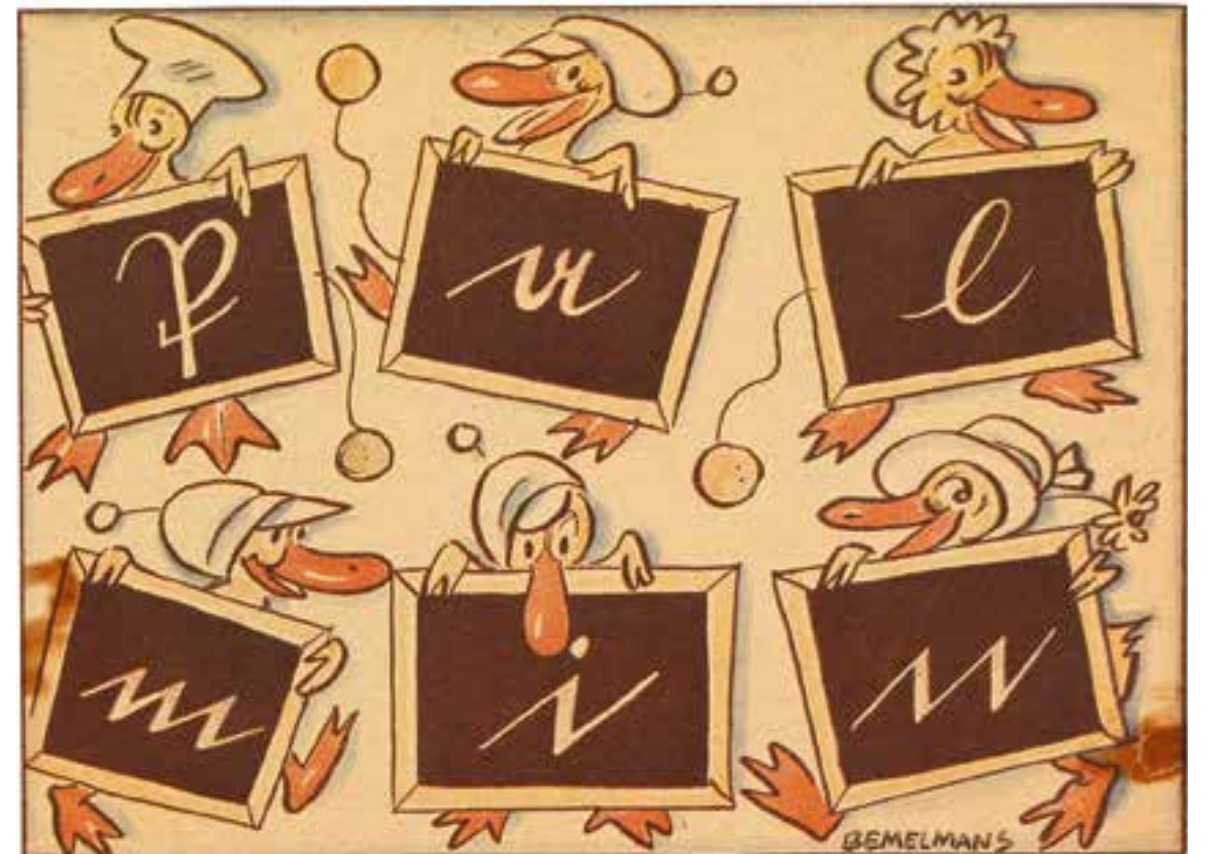
Ludwig Bemelmans



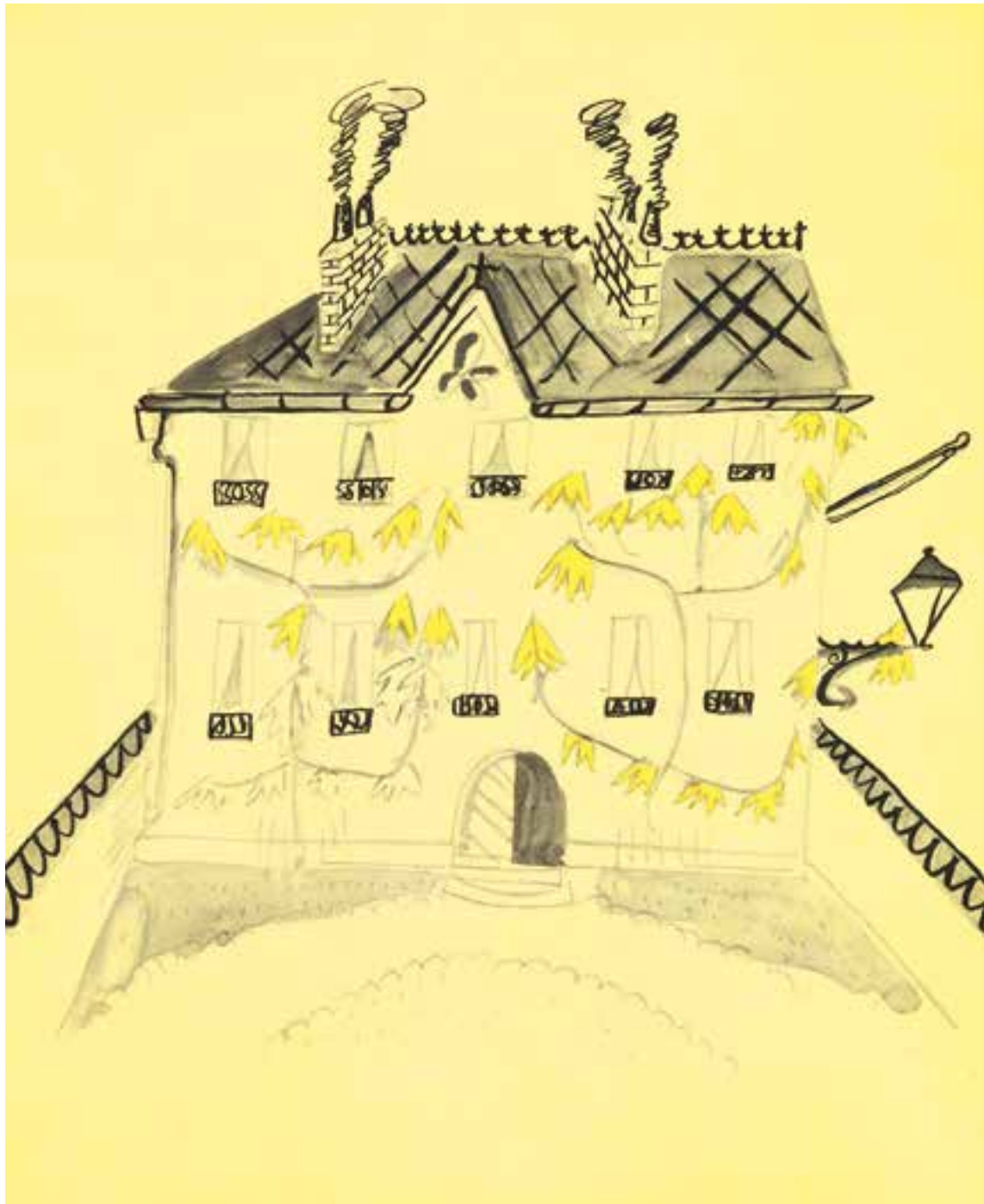
SOPRA
 Autoritratto del periodo in cui Bemelmans lavorava nel settore alberghiero, *Town & Country*, dicembre 1950



PAGINA ACCANTO
 Collage di lettere illustrate su carta intestata di alberghi, scritte da Bemelmans alla giovane figlia Barbara, 1940-50 circa



SOPRA E PAGINA ACCANTO
Pubblicità per Palmin, 1932 circa



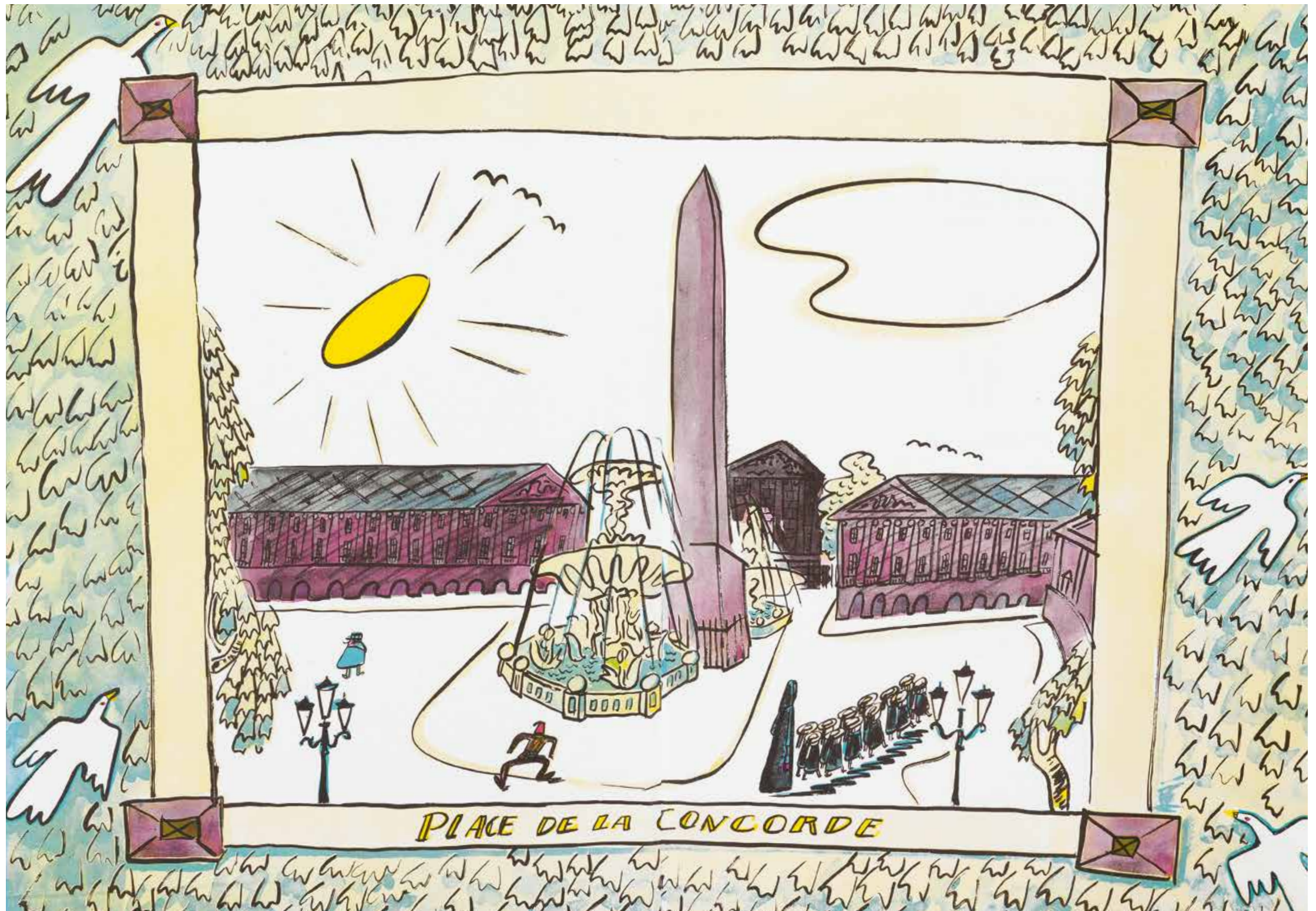
PAGINA ACCANTO

"In an old house in Paris that was covered with vines", *Madeline*, 1939

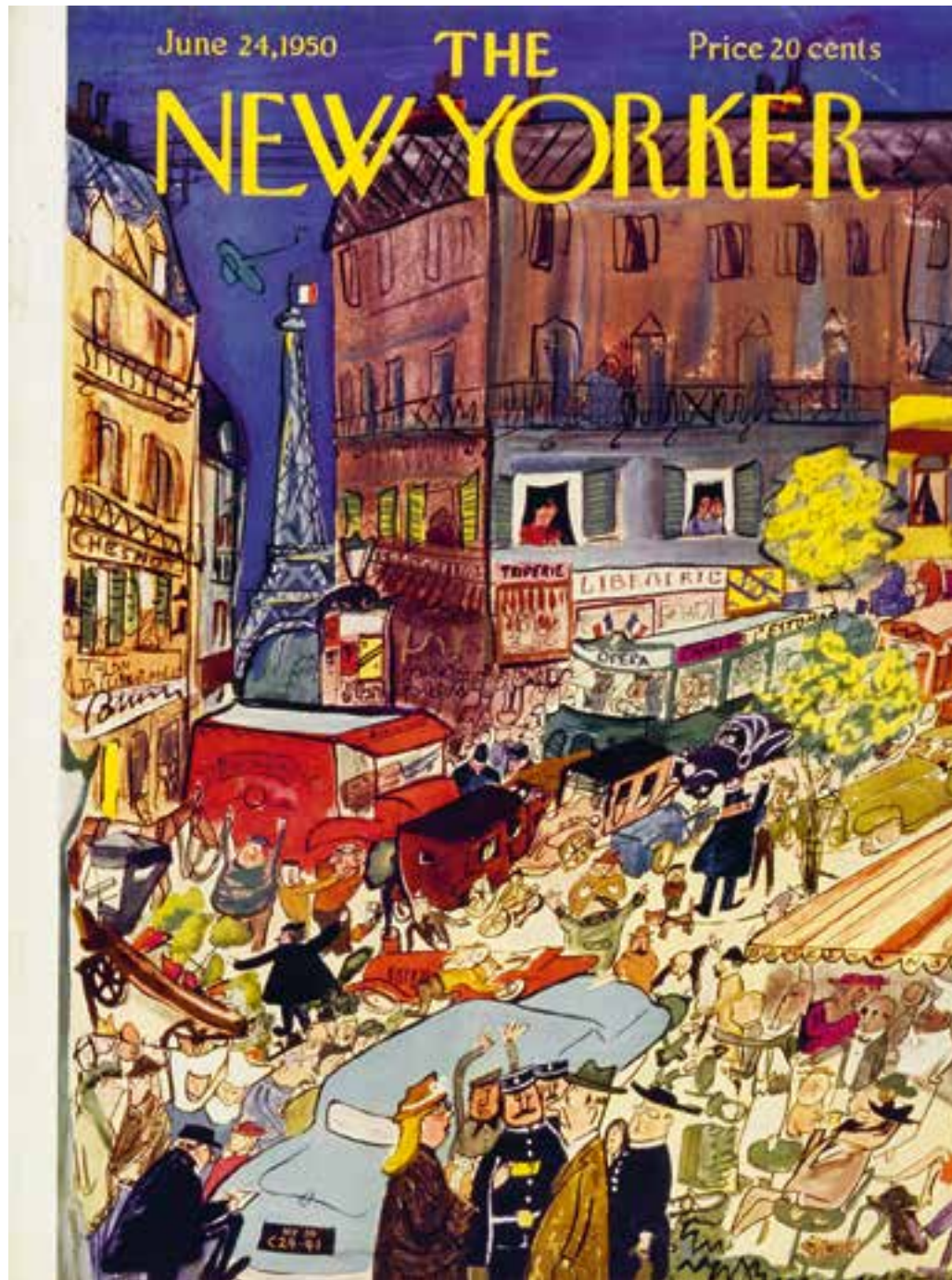
palpabile la grande efficacia di *Madeline* per adulti e bambini. Il libro fu pubblicato la settimana in cui scoppiò la Seconda guerra mondiale e, con l'impossibilità di viaggiare in Europa, l'evocazione parigina di Bemelmans fu ancor più struggente.

Nei ricordi di molti lettori *Madeline* è un libro a colori, anche se in realtà le pagine colorate sono soltanto quattro, mentre le restanti trentasei sono stampate con tratto nero e mezzatinta su fondo giallo. I risguardi a quattro colori rappresentano un'immagine di Parigi. Lo stile delle pagine a matita si sposa con quelle più pittoriche e colorate: Bemelmans aveva ormai grande padronanza degli albi illustrati ed era in grado di sfruttare i loro limiti a suo vantaggio. Aveva chiaramente trovato uno stile, caratteristico quanto la sua esuberante firma. Le illustrazioni, che strizzano l'occhio a Matisse, Picasso e Dufy, hanno un forte impatto sui bambini. Non sono mai paternalistiche e non scendono mai nel sentimentale, pur continuando a trasmettere tutte le emozioni di una bambina disegnata con linee e puntini. Tutti questi fattori resero *Madeline* una pubblicazione innovativa per i suoi tempi.

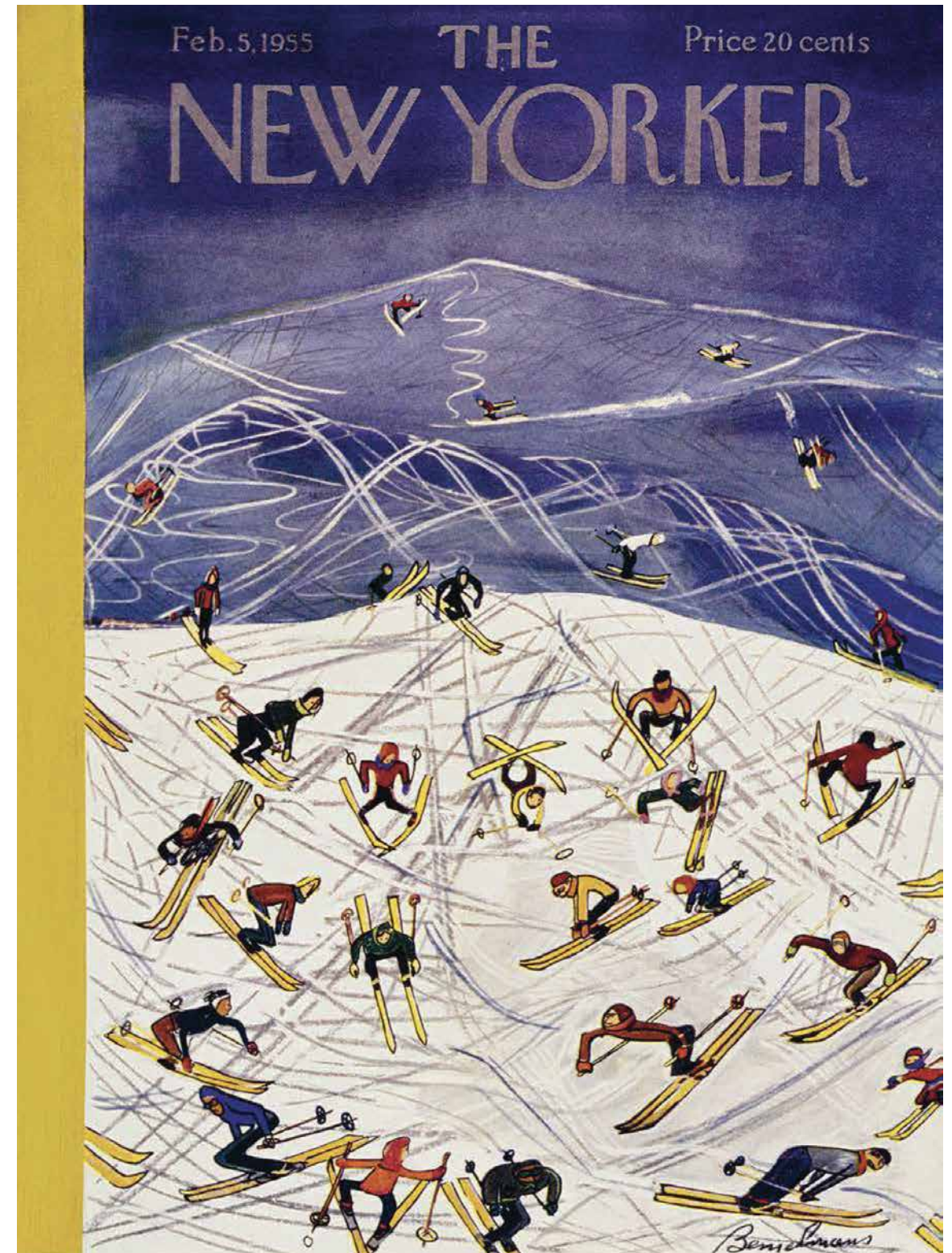
Per il pubblico più giovane le parole di apertura dell'opera "*In an old house in Paris that was covered with vines lived twelve little girls in two straight lines*" sarebbero diventate piacevolmente familiari.²⁶ Bemelmans utilizzò un linguaggio semplice e rimato per rendere *Madeline* orecchiabile ai piccoli lettori che recitavano la storia a memoria, ancor prima di imparare a leggere. Grazie all'immediatezza della lingua e a illustrazioni che raffiguravano edifici e interni precisi e simmetrici, Bemelmans costruì una cornice sicura in cui *Madeline* e le compagne di classe potevano vivere avventure pericolose ed emozionanti, per poi tornare ai loro lettini puliti e ordinati. Alla fine ricorda ai lettori che si tratta solo di una storia della buonanotte. "*That's all there is – there isn't any more*".²⁷ *Madeline* fu subito un successo e nel 1940 vinse un Caldecott Honor Book Award. Malgrado la grande popolarità, Bemelmans non riprese il personaggio per altri quattordici anni.



A DESTRA
Risguardi di apertura e di chiusura
della prima edizione di *Madeline*,
1939



SOPRA E PAGINA ACCANTO
The New Yorker, 24 giugno 1950 e 5
febbraio 1955





PAGINA ACCANTO E SOPRA
Bozzetti a matita e acquarelli per
Madeline's Rescue, 1953



A DESTRA

Bemelmans realizza i bozzetti di
Madeline and the Gypsies, 1959



PAGINA ACCANTO
Copertina di *Madeline*, 1939

SOTTO
Studio per il personaggio di
Madeline

per l'infanzia, romanzi, scritti autobiografici e di viaggio. Erano collaborazioni come quella con la rivista *Holiday* a finanziare i suoi frequenti viaggi all'estero ma, come dichiarò una volta semiserio: "la mia più grande ispirazione è il conto in rosso".⁴⁴ Ammalatosi di cancro al pancreas, Bemelmans morì nel sonno il 1° ottobre 1962 e fu seppellito in Virginia presso l'Arlington National Cemetery, onore conferitogli come veterano statunitense della Prima guerra mondiale.

Bemelmans riconosceva che il suo lascito ai posteri sarebbero stati i libri di *Madeline*, ma il suo assoluto attaccamento alla vita si percepisce in tutte le sue opere. La prima formazione negli alberghi gli era senza dubbio servita per affinare quel suo caratteristico sguardo acuto e divertito sulle persone e le loro manie, ma il talento che lo portò a tradurre tutto ciò in una carriera prolifica di illustratore, scrittore e infine artista è davvero notevole. Tuttavia, come scrisse lui stesso: "Il ritratto della vita è l'opera più importante dell'artista ed è bello soltanto quando la vita la vedi, quando la tocchi, quando la conosci. Solo allora puoi respirarla sulla tela e sulla carta".⁴⁵

